

# Culture



**Da Vinci ad Amboise in scooter: un percorso sulle orme di Leonardo**  
Il Festival del viaggio celebra il Genio. Con soste e interviste dove visse

Da Vinci ad Amboise in scooter. Quattromila chilometri saranno percorsi da Alessandro Agostinelli ideatore del Festival del viaggio per toccare tutti i luoghi dove è stato Leonardo da Vinci. Partenza il 26. A ogni tappa — passerà da Firenze, Milano, Genova, Ventimiglia, Avignone, Lione, Clermont-Ferrand, Bourges, Tours —

incontrerà qualcuno che gli parlerà del genio: da Dario Nardella, alla storica dell'arte Cristina Acidini, dallo storico Franco Cardini, all'antropologo e storico dell'arte Philippe Daverio, dal fisico Guido Tonelli, allo scrittore Bernard Vanel e poi il filosofo Dominique Descotes e l'architetto Arthur Biasse. Per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo.

**L'intervista** Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, anticipa il suo intervento al Festival delle Religioni  
«Stanno alimentando una paura del diverso terribile. Racconterò ai ragazzi la verità sui migranti»

## «È tempo di accoglienza»

### Da sapere



● Si svolgerà a Firenze dal **25 al 28 aprile** la quarta edizione del **Festival delle Religioni** ideato da Francesca Campana Comparini

● La sede è San Miniato al Monte dove si concluderanno le celebrazioni per il millenario dell'abbazia (nella foto **Francesca Campana** con l'abete padre **Bernardo Gianni**)

● La cerimonia di chiusura della Porta Santa sarà officiata dal Segretario di Stato Vaticano, il **Cardinale Pietro Parolin**.

● Tra gli ospiti anche il medico di Lampedusa **Pietro Bartolo**, il filosofo **Massimo Cacciari**, **Enzo Binchi**. Programma su [www.festivaldellereligioni.it/](http://www.festivaldellereligioni.it/)

di **Chiara Dino**

Questa chiacchierata con Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa che da 28 anni accoglie i migranti nell'isola porta d'Europa e protagonista di *Fuocoammare* — il film di Gianfranco Rosi ha avuto l'Orso d'oro al Festival del cinema di Berlino nel 2016 — non è un'intervista qualunque. Chi vuol leggerla sappia che sentirà male alla pancia. Il 28 aprile chiuderà la quarta edizione del Festival delle Religioni alla Basilica di San Miniato, alle 19, raccontando la disperazione dei migranti che ha visto e accolto. Il suo intervento vuole essere un grido disperato per esprimere l'urgenza di un tempo, il nostro, che lui vorrebbe fosse il tempo dell'accoglienza.

**Lei parlerà a Firenze della sua esperienza, racconta qualcosa anche a noi? Ci dice che gente ha visto in questi 28 anni di sbarchi, com'è cambiata l'immigrazione, cosa bisognerebbe fare per non vedere più questi nostri fratelli morire in mare?**

«Sì, ma faccia in modo che si capisca, che questa gente è come noi. Loro sono come noi, anzi meglio».

**Certo. Partiamo. Come mai da medico partecipa al festival delle Religioni?**

«Mi è stato chiesto di fare quello che da anni faccio in Italia. Sabato e domenica giro per le scuole per raccontare ai ragazzi la verità sui migranti. Stanno alimentando una paura del diverso terribile. Credo mi abbiano invitato per questo e non perché io sia un bravo cattolico. Spesso salto Messa, ma le giuro che io in Dio credo e che, nelle situazioni più difficili, durante gli sbarchi, io l'ho pregato e Lui mi ha aiutato a salvarle queste persone».

**Quando? Ci racconta una storia a lieto fine prima di proseguire con la sua esperienza del Mediterraneo come cimitero?**



Uno sbarco di immigrati a Lampedusa il 24 marzo 2011 (Foto: LaPresse)



Pietro Bartolo riceve il Premio Galileo alla Pergola di Firenze nel 2016

“  
Ho visto un bambino che aveva assistito all'omicidio del padre ed era stato abusato in Libia. La madre per salvarlo lo aveva fatto partire da solo

«Due anni fa ho fatto partire una donna del Mali a bordo di una motovedetta. Non c'era tempo per tornare a riva. Chiesi delle forbici per tagliare il cordone ombelicale e un filo da pesca per legarlo. Non c'erano né forbici né filo. Ho usato un coltello da cucina e i lacci delle mie scarpe. Il lieto fine ora è a Parigi e ha due anni. La sua mamma gli ha dato nome Pietro, come me, durante il parto invece di gridare mi ringraziava e ci sentiamo ancora».

**E la storia più brutta?**

«Il 3 ottobre del 2013. Ho visto morire tanta gente, ma mai 368 persone tutte insieme. Erano a poche miglia dalla costa. Si vedevano da riva i bambini con i loro vestitini. Sono arrivati solo sacchi di diverso colore a secondo di chi li aveva pescati quei cadaveri. Ma se vuole una storia brutta con un volto, le racconto di quel ragazzino della Nigeria che è sbarcato un giorno a Lampedusa da solo.

Era l'unico dei piccoli che non si attaccava ai genitori. La cosa mi insospettì e dopo la visita preliminare chiesi ai miei assistenti di portarlo in ambulatorio per capire. Scoprii che aveva 10 anni circa. Che era partito senza famiglia perché in Nigeria il padre glielo avevano ammazzato davanti ai suoi occhi e la mamma lo aveva affidato a dei giovani in partenza per l'Europa. Questi arrivati in Libia lo abbandonarono. Era un peso per loro. Quello che subiscono in Libia è l'inferno e ognuno pensa a se stesso. Fu accolto da un signore apparentemente distinto che lo tenne per qualche mese e abusò di lui. Quando si è stancato lo ha messo su un gommone e lo ha spedito qui. Lui all'inizio negava l'abuso, poi quando abbiamo insistito si è messo a piangere e abbiamo capito. È stato affidato alla polizia».

**Come è cambiata l'immigrazione in questi anni?**

«Prima arrivavano solo subsahariani. Dopo la primavera araba del 2011, molti nordafricani, con l'inizio della guerra in Siria molti siriani, la gente arriva per bisogno non per gioco».

**Lei parla del 2011. Allora ne arrivarono a migliaia.**

«Esatto, in due giorni sbarcarono 8.000 persone. Pensi che noi abitanti eravamo 5.000. Questa gente fu accolta ovunque, nelle nostre case, nelle nostre barche, nei centri di accoglienza. Lo stato ci mandò mille poliziotti. Ma comunque loro erano più di noi. Non successe nulla, nessun incidente. I lampedusani fecero una gara di solidarietà. Era un inverno freddissimo e al mare quando tira vento d'inverno è dura. I miei concittadini la sera preparavano minestre calde per questa gente. Come era giusto fare. Quanto a loro era tutta brava gente, nessuno ha creato problemi».

**Come si è trovato in trincea sul problema immigrazione?**

«Io ero responsabile della sanità a Lampedusa. In tutto siamo in tre. Quando nel 2011 ci fu l'emergenza legata alla Primavera araba allora assessore regionale alla Sanità, con decreto, mi nominò "Coordinatore delle attività sanitarie rivolte al fenomeno dell'immigrazione". Nel suo decreto dopo la parola "immigrazione" c'era scritto "clandestina". Chiesi e ottenni che "clandestina" fosse tolto: sono persone come me e come lei».

**Cosa è successo dopo?**

«Dopo la porcheria dell'accordo per i rimpatri con la Tunisia e l'accordo di Dublino che prevede che l'identificazione (e dunque l'eventuale rimpatrio ndr.) venga fatto dal Paese dove sbarcano, la gente pur di non essere identificata fa di tutto. Ho visto chi ha ingoiato lamette o chiodi per essere portato d'urgenza in grandi ospedali e prendere tempo. Lì è l'inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I Dialoghi sull'uomo premiano Vandana Shiva

A maggio la decima edizione del festival pistoiense dedicato al «mestiere del con-vivere»

Migrazioni e seconde generazioni, spiritualità e ambiente: ci sono alcuni degli argomenti più urgenti dei nostri giorni al centro della decima edizione del festival di approfondimento culturale «Dialoghi sull'uomo», a Pistoia dal 24 al 26 maggio prossimo.

Per il traguardo del decennale, la rassegna promossa da Fondazione Caripit e Comune propone 25 appuntamenti tra incontri, spettacoli e proiezioni, puntando i riflettori su *Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini*. Un titolo, questo, che — oltre a rievocare Cesare Pavese — riassume in sé un po' tutto il

### Info

● La decima edizione de **I Dialoghi sull'uomo** si terrà a Pistoia dal 24 al 26 maggio **Biglietti** in vendita da oggi (€ 3,00 incontri e film, € 7,00 spettacoli) a La Torre via Tomba di Catilina e sul sito

percorso compiuto sin qui dal progetto: «Il tema è il con-vivere — dice Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice della manifestazione — inteso come vivere insieme rispettandoci e rispettando la Terra. In una società dove tutto è sempre più accelerato, è sempre più difficile stabilire rapporti reciproci, profondi ed egualitari». Alla luce di ciò, gli organizzatori propongono un denso cartellone che chiama in causa artisti, filosofi, psicologi e scrittori. L'evento inaugurale è affidato a Enzo Bianchi, il fondatore della comunità monastica di Bose. Vandana Shiva, fisica ed

economista indiana tra i massimi esperti al mondo di ecologia sociale, intervenerà invece la sera seguente, quando riceverà il Premio internazionale Dialoghi sull'uomo, qui alla terza edizione: è dedicato a figure ritenute testimoni della centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane.

In programma inoltre la prima nazionale de *L'amaca di domani* di Michele Serra al teatro Manzoni, dove si esibiranno anche gli Avion Travel. La grande fotografia torna protagonista con la personale di Paolo Pellegrin *Confini di umanità* e i suoi scatti su mu-

ri, mari e deserti. Tra gli ospiti lo scrittore spagnolo Fernando Aramburu, l'antropologo di origine iraniana Shahram Khosravi, il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti, lo psichiatra Eugenio Borgna, i filosofi Corrado Sinigaglia, Donatella Di Cesare e Telmo Pievani, lo storico Adriano Prosperi, gli autori Michela Murgia e Ascanio Celestini.

«Dieci anni fa è sembrato innovativo dedicare un festival all'antropologia contemporanea, oggi cercare di capire la realtà da un'angolatura antropologica è quanto di più utile si possa proporre», sottolinea ancora Cogoli. Invaria-



La fisica e economista indiana Vandana Shiva riceverà il «Premio Internazionale Dialoghi sull'uomo»

ta la formula della rassegna, che nel tempo ha visto un numero sempre maggiore di presenze e di progetti spalmati nel corso dell'anno (dalla collana Utet agli incontri per le scuole), con eventi collaterali per i bambini e le proiezioni cinematografiche in seconda serata, quest'anno dedicata a Luchino Visconti. Info: [www.dialoghisulluomo.it](http://www.dialoghisulluomo.it).

**Giulia Gonfiantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA